GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO IX - N°16 CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - dellarosa.f@gmail.com I Sem. 2022

Dal Paradiso elvetico un grande

grazie alla Val Müstair

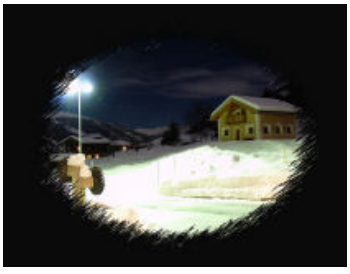
15 anni felici in Val Müstair. 15 anni senza alcun problema, anzi, al contrario, 15 anni di piacere e di ristoro lontano dal degrado peninsulare, tutto questo Grazie alla svizzera Val Müstair!

In 15 anni ho ricevuto accoglienza in una Valle quasi incantata, come ho avuto modo di ricordare in un mio libro già nel 2010: *la Comunità di questa valle alpina mostra nei quotidiani comportamenti un ammirevole generale rispetto per ogni cosa ed un grande senso della vita. Qui, dove convivono spontaneamente molte lingue e filosofie, gli abitanti si rapportano in modo esemplare in particolare con l'ambiente e con le persone di ogni provenienza. Nelle relazioni sembra quasi di incontrare non solo esseri umani dediti in modo armonico alle varie attività giornaliere ma figure coscienti della propria provenienza, del proprio cammino e futuro.*
Da ciò si ricava un grande senso di equilibrio che invita al libero cosciente e ponderato pensiero sull'esistenza umana.

Essere in Valle corrisponde a vivere nell'immaginario paradiso terrestre che in questo caso non è fantascientifico ma reale, che non è da ricercare ma solo da condividere.
È indubbiamente un piacere e nel contempo il raggiungimento immediato di una grande illuminante meta.
Quella meta persa con l'evoluzione umana che nell'ultimo secolo ha preferito, più che in passato, l'individualismo al piacere della condivisione della grande e gratuita ricchezza terrestre. La tranquillità diffusa nel luogo, il clima, i colori ed il silenzio a volte interrotto solo dallo scorrere dell'acqua dei torrenti, invitano alla riflessione e guidano verso la percezione della vera realtà. Una realtà di soffusa armonia che si ripete ogni giorno passando tra una stagione e l'altra in modo quasi impercettibile. …
… Nelle valli alpine la natura esprime molto bene la sua grandezza e severa presenza tanto da indurre l'uomo a rivedere il suo irrazionale protagonismo anche perché opporsi può corrispondere ad un errore fatale che si ritorce a proprio sfavore.

È sempre nelle valli alpine che anche nelle notti coperte dall'incombente cielo stellato nascono nuovi interrogativi e si consolidano le adeguate risposte di presa d'atto della grandezza dell'universo. …

Quanto sopra richiamato fotografa soltanto una quotidiana constatazione dove l'antropizzazione, anche nei periodi di maggiore presenza, resta in buon equilibrio con l'ambiente naturale, formando un tutt'uno con l'intero paesaggio.



Da: http://www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm

Il Triangolo Termale della Boemia occidentale entra nel *Patrimonio Mondiale dell'Umanità*

Sempre più siti Unesco in Repubblica Ceca

Karlovy Vary, Marianske Lazne e Frantiskovy Lazne sono tre perle di benessere dalle architetture bellissime, simbolo di un'epoca d'oro che ancora vi si respira. Convertite alle ultime tendenze del wellness, restano fedeli a una tradizione antica e a un glorioso passato, che ora appartengono al mondo intero.

Forse non tutti sanno che la Repubblica Ceca, oltre che essere meta turistica d'arte e cultura, offre anche svariate opportunità di soggiorni di benessere. Il sottosuolo ceco è ricco di fonti benefiche e le storiche località termali, già apprezzate nell'antichità, hanno saputo convertirsi alle ultime tendenze del wellness, senza tradire una lunga tradizione legata al territorio.

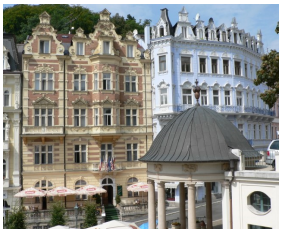
Note fin dai tempi degli antichi romani e meta prediletta da teste coronate e personaggi illustri nei secoli più recenti, le stazioni di cura ceche portano ancora oggi il segno di un passato di eleganza e gloria. Con quell'atmosfera un po' rétro che certo non guasta (e che si sposa armoniosamente con interventi e stili più moderni) sfoggiano un singolare patrimonio architettonico, il cui valore non è sfuggito all'occhio attento dell'Unesco.

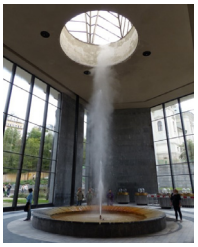
L'organizzazione mondiale di tutela ha infatti inserito nella sua celebre Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità il cosiddetto Triangolo Termale ceco: un trittico di perle di bellezza e benessere, incastonate in Boemia occidentale, che fa da bandiera alla vasta e variegata offerta di salus per aquam del Paese.

Punte (di diamante) del triangolo sono Karlovy Vary, Marianske Lazne e Frantiskovy Lazne, cui l'Unesco ha riconosciuto il valore di testimoni eccellenti dell'epoca d'oro del turismo termale e di quel bel mondo che vi ruotava attorno. Un mondo fatto di lusso ed eleganza, in cui si muovevano disinvolti reali, aristocratici, letterati e vip del tempo. Delle acque benefiche, del contesto ispiratore e del "jet set" di allora hanno goduto, tra gli altri, Goethe, Metternich, Chopin, Twain, re Edoardo VII d'Inghilterra e lo zar Pietro Il Grande. Per non parlare dell'imperatore Carlo IV, da cui tutto partì . ….

Karlovy Vary

Celebre anche con il suo nome tedesco Karlsbad, fu fondata proprio da Carlo IV, re di Boemia e imperatore del Sacro Romano Impero, ma il suo aspetto oggi è prevalentemente rinascimentale. Grazie alle tantissime sorgenti (12 le principali, 200 le secondarie) che la bagnano, l'acqua termale zampilla praticamente ovunque, nei parchi così come nelle hall degli hotel. Le fonti sono spesso impreziosite da loggiati, portici e colonnati maestosi. Le sue atmosfere hanno attirato nomi di spicco in ogni epoca, compresi gli italiani Paganini e Casanova. Ricca di sodio, bicarbonato e solfato, l'acqua di Karlovy Vary è prodigiosa contro diverse affezioni. Oltre alla proposta curativa, è molto forte l'offerta wellness e fitness.





Marianske Lazne

Fondata agli inizi del XIX secolo, Marienbad in tedesco, è un gioiello di architetture liberty e neoclassiche (ma c'è anche un favoloso colonnato neobarocco), caro a imperatori e re - tra cui Francesco Giuseppe ed Edoardo VII - con stabilimenti termali raffinati ed eleganti. Il suo è un magico intreccio di dimore sfarzose, parchi, padiglioni e logge signorili. Spettacolare la Fontana Cantante, soprattutto la sera, quando i giochi d'acqua a ritmo di musica rispondono anche a quelli di luce. Le prime fonti furono scoperte addirittura nel XVI secolo e oggi se ne contano almeno 100 tra la città e i suoi dintorni fitti di boschi. La composizione delle acque varia e quindi sono diverse anche le indicazioni mediche.

Frantiskovy Lazne

Franzensbad è la più piccola, ma non teme concorrenza in fatto di fascino. Fondata alla fine del XVIII secolo dall'imperatore Francesco I (da cui il nome), è oggi una graziosa cittadina ricca di verde e ornata di aiuole fiorite, che conserva intatte le atmosfere dei primi '900, con i tipici edifici e padiglioni in stile neoclassico. La loro leggiadria è accentuata dalla scelta stilistica di varie sfumature di giallo e da una sapiente illuminazione. Vi abitò anche Goethe, che la descrisse come "paradiso in terra", del cui fascino furono preda anche Metternich, Kafka, Strauss e Beethoven. Suo fiore all'occhiello sono le sorgenti di acqua alcalina, i fanghi ricchi di zolfo e ferro e i gas naturali, ma è sempre qui che furono inaugurate le prime terme di torba al mondo.

Questo articolo è tratto integralmente dal sito ufficiale dell'Ente Nazionale Ceco per il Turismo per la sua completezza e correttezza[1].

[1] Sito web turismo ceco: https://www.visitczechrepublic.com/it-IT, riferimento e-mail: rolna@czechtourism.com

Jimmy Savo: nei miei ricordi

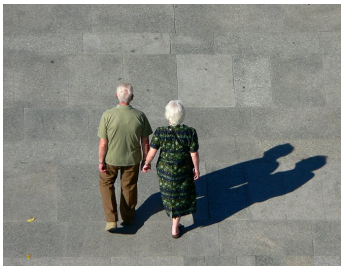
Accanto a questo ex-bar di questo ex-paese abbandonato di IT-Ameria (Umbria) ho conosciuto Jimmy Savo, all'inizio delle vacanze scolastiche estive, nel 1960, a pochi mesi dalla morte.

É qui che ho impresso il nitido ricordo di una persona distinta ed umile, cordiale e sorridente. Per meravigliare i presenti, in particolare noi bambini, lasciava rotolare la sua "bombetta" dalla testa lungo il braccio e viceversa. Jimmy, ogni volta che veniva in zona sostava al negozio "Della Rosa" di Via della Repubblica ad acquistare una dozzina di orologi, poi una manciata di sigari poco più avanti dalla tabaccheria "Pedinelli" quindi riempiva due tasche di caramelle da zio "Menghino" a Croce di Borgo. Dopo due chiacchiere con le più disparate persone del posto che incontrava salendo, tra Piazza Catena e Piazza Marconi aveva già regalato il tutto. Sensibile ai problemi altrui pagò il costo di una protesi, in sostituzione della "tradizionale" gamba di legno, alla giovane Signora "Ginetta" (Acciacca), avendo anche lui lo stesso problema sempre a causa di un incidente, venendo incontro alla sua necessità.

Di fatto con Jimmy ho "condiviso", negli anni a venire, l'abitazione amerina di Via Marcheggiani 26, abitazione nella quale, prima della mia famiglia che l'acquistò nel 1964 dalla vedova Lina Farina, Jimmy trascorreva spesso soggiorni amerini. Abitazione da me vissuta sino al 1980, anno del mio secondo trasferimento. Così come, nell'estate del 1976, ho alloggiato per una dozzina di giorni nel Castello del Poggio, ospite, per studio, della signora Lina, in un periodo in cui il Castello del Poggio di Guardea conservava ancora nell'insieme, sia all'interno che all'esterno, l'aspetto di vita descritto da Jimmy Savo nel suo libro "Salve piccolo mondo".

FOTO*grafia*

Quando non si ha, come in passato, la capacità di fermare *l'attimo fuggente* o quella *compositiva* per ottenere belle immagini, si ripiega oggi sugli "effetti di elaborazione" fotografica. Soluzione che in passato, volendo, veniva praticata in proprio contando solo sulla grande padronanza e capacità tecnica in materia, mentre ora *le elaborazioni* e *le capacità* sono comprese nei programmi d'acquisto degli apparecchi fotografici, il tutto fornito in *automatico*. Queste sono le nuove possibilità offerte dalla stragrande maggioranza dei nuovi avvilenti apparecchi digitali[2] che rendono avvilenti anche chi li usa[3]. In alternativa, per superare l'incapacità professionale, resta anche la ripresa di scene e immagini a forte contrasto, ad esempio come avviene nei notturni illuminati a zone negli spettacoli teatrali, durante i concerti, nella vita notturna in genere o con il sole "alto" di mezzodì e in varie altre occasioni consimili.



[2] Progettati nella stragrande maggioranza, tra l'altro con deleteria prosopopea, usando i piedi e chiaramente sotto l'effetto di apposite droghe, visto che non si capisce come poterli tenere in mano senza aggiungere o togliere qualche impostazione!

[3] Molti anni fa, quando ero uno dei tre fotografi presenti nella Provincia di Terni, auspicavo che l'uso di un apparecchio fotografico, in particolare del mirino che consente di passare dal generico vedere all'attento guardare, fosse molto utile a far comprende e capire, ad ogni persona, apprezzare e tutelare il mondo circostante. Oggi che i *fotografi* sono 300.000, come tutti gli abitanti della medesima Provincia, il mondo da comprendere, capire, apprezzare e tutelare è stato letteralmente distrutto.

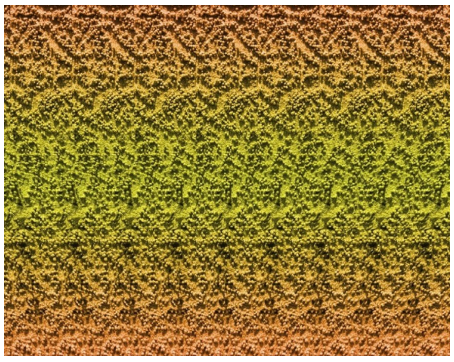
Europa dell'Est, Svizzera, Austria, Francia e Penisola

Gli autostereogrammi

"illusorie immagini tridimensionali"

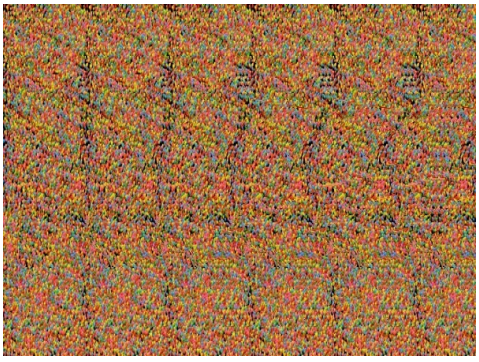
Si tratta di un particolare tipo d'immagine[4] (senza però dettagli), appositamente elaborata che riesce a rendere a "tre dimensioni", evitando l'ausilio di speciali occhiali, stereoscopi per visione di doppie fotografie da accoppiare e visionare in coppie originali riprese in modo simile ai nostri occhi.

La soluzione per vedere in tridimensionale queste immagini consiste solo nel fissare lo sguardo al centro, come si fa per osservare un punto distante, vagando lo sguardo oltre la stessa che va posizionata a breve distanza (a seconda della dimensione tra cm. 10-15/20-25); d'incanto compare in 3D.



La tartaruga marina

L'aquilone



Il delfino

[4] L'immagine grande contiene un cuore aereo staccato dal fondo e con una scritta antistante. Il tutto appare su tre piani di profondità.

STORIA

Lo Stemma della Famiglia Della Rosa

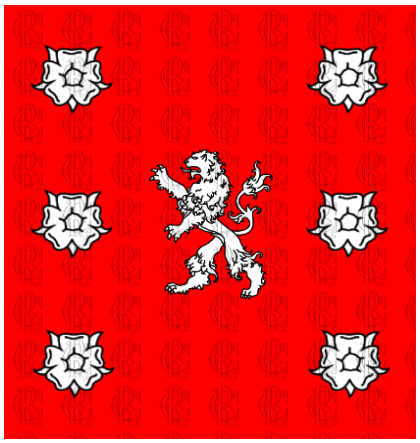
Nell'Armoriale Italiano è ricompreso lo Stemma della Famiglia Della Rosa o da Sassuolo così come lo si conosce dai documenti del XIII e del XIV secolo.
È lo stesso, peraltro come dalle origini, con la sua descrizione tramandata da Natale Cionini:

Da: *Centro Studi Araldici*

Di rosso, al leone d'argento, accosta to da sei rose dello stesso, disposte in due pali.

Da: *Cionini*

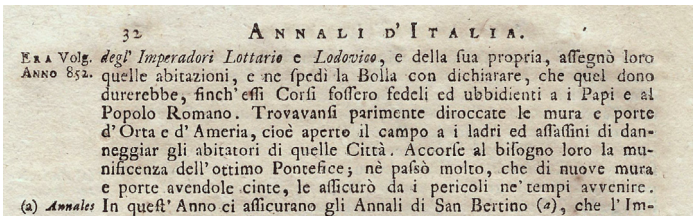
Si tratta di uno stemma che contempla "la rosa", tratta con molta probabilità dall'insegna scelta e poi dipinta sullo scudo da combattimento in uso nei tornei cavallereschi. Non è invece noto il perché delle sei rose, forse riferite al mondo dei morti, mentre il leone rampante è notoriamente sempre associato nella simbologia medioevale alla *forza*, al *coraggio* e alla *cosiddetta nobiltà*.



Mura Poligonali amerine:
due crolli evitabili

Nella storia delle Mura Poligonali amerine (IT-Ameria in Umbria), due crolli del perimetro difensivo urbano che si potevano evitale.

Il tratto di mura prospicienti i "Giardini d'Inverno", nel lato sud-ovest del paese e quelle prossime a Porta Leone IV, oltre ad aver subito un crollo significativo, forse per abbandono o cava, sono rimaste dirute per lungo tempo, tanto da essere state ricostruite con aspetto e materiale diverso dalle originarie limitrofe[5], le prime in età tardo romana e le seconde ora a distanza di circa 1.170 anni[6] (fatte risarcire *in altezza* da Leone IV).



32 ANNALI D'ITALIA.

ERA Volg. ANNO 852. *degl' Imperadori Lottario* e *Lodovico*, e della sua propria, assegnò loro quelle abitazioni, e ne spedì la Bolla con dichiarare, che quel dono durerebbe, finch' essi Corsi fossero fedeli ed ubbidienti a i Papi e al Popolo Romano. Trovavansi parimente diroccate le mura e porte d'Orta e d'Ameria, cioè aperto il campo a i ladri ed assassini di danneggiar gli abitatori di quelle Città. Accorse al bisogno loro la munificenza dell'ottimo Pontefice; nè passò molto, che di nuove mura e porte avendole cinte, le assicurò da i pericoli ne' tempi avvenire.

(a) *Annales* In quest' Anno ci assicurano gli Annali di San Bertino (*a*), che l' Im-

Lodovico Antonio Muratori, Annali d'Italia, 1763, Tomo V, p. 32, Anno 852 (*Biblioteca: Franco Della Rosa*)

14 *sezioni sottili* di studio delle mura e roccia locale eseguite da Franco Della Rosa nel marzo 1984 presso l'Istituto di Geologia Applicata dell'Università di Roma. Dallo studio al microscopio dei campioni eseguito insieme al prof. Odoardo Girotti si è potuto individuare la provenienza della pietra utilizzata per la costruzione delle mura megalitiche e poligonali.

L'ultimo crollo delle Mura Poligonali, provocato nel 2006[7], sul lato a fronte dell'ex Pineta di Nocicchia, questa volta fatte rovinare intenzionalmente da incompetenti importati, saranno un tratto di Mura destinate eternamente a restare a rudere per l'incapacità odierna al ripristino.

[5] In: www.grupporicercafotografica.it/Storia.htm pagina 18. ed ancora in http://www.grupporicercafotografica.it/poligonale.htm
[6] In: www.grupporicercafotografica.it/poligonale.htm, pp.44-54.
[7] Si veda in: www.grupporicercafotografica.it/GRF2015-3.pdf.

L'abitato di *Glorenza*

e il tentativo di Rianimazione Urbana di un Corpo Morto!

A cadenza annuale il prospetto turistico di ogni abitato che dispone di un Centro Morto (ovvero, quasi tutti) inventa rievocazioni con l'inutile fine della rianimazione urbana. Motivo?
A causa dell'abbandono-rifiuto da parte dei propri abitanti della propria origine, storia e identità!

Glorenza, in Alto Adige, non fa eccezione. Per il 28 agosto 2021, dalle 10.00 alle 19.00, grazie al defibrillatore, ha proposto, ad esempio: il **Mercato dell'artigianato antico e tradizionale,** con la fissazione per il medioevo. L'intento: *Con questo particolare mercato si vorrebbe rianimare nel tempo medioevo la vita dei Portici presentando l'artigianato antico che era allestito nelle case dei Portici. Il mulino vecchio della cittadina sarà aperto per i visitatori. Produttori di prodotti agricoli con vendita diretta - la vita medioevale con* (addirittura) *"cavaliere da toccare"* (l'Amazzone, no). *Programma per bambini, Musica sul mercato.*
Perché poi il "medioevo" e non anni '60 appena trascorsi quando ancora attività e socialità locale era, naturalmente, vita quotidiana, è inspiegabile!

Per completare la stessa giornata, in un'altra pagina dello stesso prospetto turistico compare: **Notte della cultura**.
Ogni anno (recita ancora il programma) *la cittadina di Glorenza aprirà le sue porte durante la Notte della Cultura e vi invita a passeggiare e a fare una "visita della città" culturale* (al buio tutto è più bello[8] e, di quale cultura?). *Le locande* (quali?) *e le strutture culturali sono aperte e accolgono sia gli abitanti del luogo sia gli ospiti* (non basta il giorno!). *Oltre alle visite guidate della città e ai combattimenti fieristici* (?)*, ci saranno anche una degustazione di vini* (i soliti salmi che finiscono in gloria)*, un racconto di leggende* (ovvero la nostalgia verso un passato rifiutato) *e un finale di fuoco* (risultato poi semplicemente essere di tradizionali "fuochi pirotecnici").

Guardando da fuori, ben conoscendo l'intero degrado nazionale costruito dal dopoguerra, è evidente il disagio di chi una volta perso il proprio ruolo urbano, si ritrova in una periferia urbana, seppure qui un po' più curata anche se asettica e comunque individualistica che inizia dall'interno delle mura, avverte il rigurgito di voler far parte di una comunità seppure morta. Comunità, come altrove, che dedica 1-3 giorni sui 365 dell'anno con artefatti e assurdi richiami - dedicati ridicolmente - alla propria defunta Memoria Storica di fatto archiviata.

Nell'insieme un Programma non certo esaltante per un abitato con più di mille anni di storia, anzi, un Programma a dir poco avvilente, però, va annotato, in linea con tutti gli altri Programmi estivi e sconcertanti dell'intera Penisola.

Di fatto Glorenza una memoria la conserva - quella che in provincia è tenacemente rifiutata dagli indigeni - la propaganda superstite del *ventennio fascista*, qui sotto riportata in foto e, ben evidenziata sulla parete interna di una delle tre porte cittadine, la "Porta Sluderno" e difronte.

Un aspetto che in realtà rappresenta oggi soltanto una traccia tangibile della storia recente - seppure ricorda una palese incapacità di autogoverno - è giustamente una memoria, un po' imbrattata, meritevole comunque d'essere conservata sul posto, come dalle due immagini riportate.

[8] Si approfondisca al riguardo con la p. 4 del n. 6/2017 del Notiziario http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2017-6.pdf.

IT-Ameria: l'ultimo massacro edilizio!

In un inizio di autunno caldo e umido di nuovo una strada interrotta all'interno dell'ex abitato d'Ameria: Via Cavour[9], a pochi giorni dalle elezioni comunali per il rinnovo di una dannosa amministrazione. Questo in coincidenza della mia prima forzata passeggiata nel letamaio urbano in cui sono da una settimana tornato per un fastidioso impegno locale, dopo aver lasciato il paradiso elvetico per l'inferno peninsulare. Il biglietto da visita trovato è un nuovo massacro edilizio in corso su un indifeso edificio ancora quasi integro che nella stagione del vino, durante la mia infanzia, sfoggiava la tipica *frasca* da una piccola finestra a piano terra ad indicare il periodo delle *bettole* (*osterie* temporanee) durante la vendemmia.

Anche questo immobile è finito sotto una crosta cementizia, variopinta, sfornata da odiose multinazionali del profitto, alla pari di una qualunque baracca da maledetta e illegale periferia urbana, un facsimile d'*intonaco* e di *infissi* preconfezionati gettati sull'inoffensivo edificio, insieme alla pittura dei vecchi portoni color *diarrea*, usando direttamente *il pozzo nero*, tramite uno stuolo di criminali cosiddetti *amministratori, comunali, tecnici e muratori.*

Un altro pezzo di storia e di identità comune barbaramente rifiutata e cancellata, finita ora ad immagine di periferia (Ott. 2021).

La parete laterale della chiesa di santa Cecilia, a Piazza Catena a confine dello spazio pubblico. Resti della facciata e dell'ingresso sono ancora ben visibili su Via della Repubblica n.170. ►

[9] Qui in Svizzera con i ponteggi più stretti tutti posso transitare.

IT-Ameria: il "cavaliere" della chiesa di s. Cecilia

In Piazza della Catena, all'angolo di Via della Repubblica, dopo secoli di trasformazioni urbane, un "Cavaliere" ad un fornice inglobato in una sopraelevazione edilizia, resta ad indicare che al suo retro e alla quota della sua base vi era una chiesa, quella di santa Cecilia. Chiesa documentata in quel luogo dall'elenco dei *possedimenti della famiglia* amerina dei Petrignani[10].

Possedimendi della famiglia Petrignani

In un manoscritto originale opera di Bernardino Cenci intitolato: *«Monumenta vetustà, honores atque dignitates Familiae de Cinciis a priscis documentis excerpta, sub die 6 mensis decembris, Anni 1689. Romae... Castelli, Terre, Casali, Tenute, Ville, Giardini e Palazzi, che possedeva anticamente la famiglia Petrignani, nella Ill.ma, Nobilissima et antichissima Città di Amelia.*

Un bellissimo palazzo con ogni sorta di commodità, con giardino contiguo, e con chiesa pubblica dedicata ad onore di S. Cecilia, circondata di colonne di travertino, con sue catene di ferro, e con Portici; et in facciata di detto palazzo una casa, per commodo della fameglia, con sue stalle, fienili, e rimesse etc. (in piazza della Catena, passato poi ai Sandri, al sig. Edilberto Rosa e oggi Calvanese); un altro Palazzo detto del Colle (in via del Duomo, proprietà poi dei Petrarca, Marcheggiani ed oggi Fioravanti); un terzo detto di Piazza (famiglia Petrignani, Leonardi, Rosa, oggi parte privato parte comunale); un quarto detto di Borgo (croce di borgo) abitato da Luca Petrignani...».

Il "cavaliere" perfettamente conservato ►

Piazza della Catena nella sistemazione architettonica odierna▼

[10] GRF, Amelia e l'amerino, Storia-Guida, 1984, p. 47. La foto di *Piazza della Catena*, di F. Della Rosa, è dell'agosto 1975.

DEGRADO

Il "Dominio Collettivo" di IT-Ameria

Così in Penisola occorre sprecare il tempo: con un Ente che da un secolo, oltre a quanto sotto, deve ancora accatastare regolarmente la sua unica Sede!

Oggetto: AMELIA (Terni), Palazzetto "Della Rosa" o "dell'Orologio", Piazza Guglielmo Marconi, 2-3-5.

Al Sig. Prefetto di Terni protocollo.preftr@pec.interno.it
Alla Protezione Civile Umbria centroprotezionecivile.regione@postacert.umbria.it

Lo Scrivente Della Rosa Franco, residente in Piazza Guglielmo Marconi n.c. 2-3-5, In relazione alla ripetuta mancata osservanza dell'Ordinanza della Protezione Civile del Comune di Amelia, di cui al Prot. 2007 del 17 febbraio 2006, notifica che dopo aver apposto dal 10 aprile 2017 una segnaletica di richiamo con l'indicazione di "Proprietà Privata" e di "Interdizione al pubblico dell'utilizzo della Scala e Loggia del Banditore", segnaletica quotidianamente violata dai cittadini, deve constatare che la violazione è costantemente incentivata dell'operato del "Dominio Collettivo di Amelia" (Ente "morale") che, con l'aggiunta di una concessione in comodato d'uso della propria Sede, qui presente, resa disponibile ad una associazione privata di cittadini, con tutto quello che ne consegue, istiga alla disobbedienza civica.

A mia garanzia, dividendo la presenza annuale fra due Nazioni, ho dovuto per ciò sottoscrivere una polizza assicurativa presso la Società Allianz a tutela dai danni civili.

L'immobile oggetto della presente, è individuato nel N.C.E.U. al Foglio n. 70 con le Particelle n. 9/3 e n. 10/5, proprietà privata come dagli Atti del Notaio (...), è inoltre un immobile dichiarato Bene Culturale come Monumento di Categoria 3 in base alla Circolare del 14.8.1896 n. 65 e successivamente con Vincolo Ministeriale (...) in data 7.9.1983 (...) e in data 22.3. 1985(...), è di per se un immobile sul quale lo Scrivente concede tacitamente, per la Scala, il transito al Dominio Collettivo (di cui sono Socio n. 188° dal 2 novembre 1990), visto il raro uso che fa della Sede ed essendo altrimenti la stessa sala monolocale proprietà dell'Ente interclusa (già le elezioni amministrative per il rinnovo del Presidente e del Consiglio Direttivo del 9 giugno 2002 furono tenute in periferia presso l'ex Biblioteca Comunale in Via Caduti sul Lavoro n. 6 - Zona di Campo Boario, mentre l'ultima assemblea per il rinnovo del 14 aprile 2013, sempre del Presidente e del Consiglio Direttivo è stata convocata nella periferia più estrema presso la cosiddetta "Casa del Sole" di Via Aldo Moro n. 85/A - lungo la Strada di Giove).

Per la regolamentazione del transito sulla Scala è disponibile il Permesso di Costruire n. 7061 del 25 maggio 2006 che prevede la realizzazione di una chiusura a valle con un cancello basso. Permesso a tutt'oggi non utilizzato che può essere rinnovato ed attuato.

Chiedo pertanto alla S.V. di voler richiamare il Dominio Collettivo di Amelia ai suoi Doveri Civici e,

- che il Dominio Collettivo rispetti l'Ordinanza della Protezione Civile che prevede il contrario di ciò che ora avviene con le problematiche dallo stesso addotte istigando il non rispetto dell'Ordinanza e la violazione della Proprietà Privata - Ordinanza nella quale sono previsti da tempo i provvedimenti aggiunti per la sicurezza dei cittadini con la chiusura della Scala su richiamata;
- che il Dominio Collettivo revochi la concessione in comodato d'uso a terzi della propria Sede, concessione in opposizione all'Ordinanza su richiamata oltreché in contrasto con la privatezza dell'uso e transito sulla Scala (Scala facente parte della mia residenza privata alla pari di una qualunque altra scala esterna di abitazione. In questo caso per raggiungere il mio ingresso al n. 5, Studio e al n. 3, Orologio);
- che il Dominio Collettivo provveda per la Sua parte economica ad intervenire nella realizzazione della chiusura a valle della Scala, come da Permesso di Costruire già richiamato;
- che il Dominio Collettivo si impegni a non fornire, a cancello montato e a chiusura avvenuta, la chiave di accesso a terzi e ad estranei aprendo esclusivamente, con le dovute precauzioni, il passaggio per i rarissimi fini istituzionali dell'Ente;
- che il Dominio Collettivo contribuisca alla conservazione e alla pulizia della Scala alla quale da 41 anni provvede solo lo Scrivente.

Contando sulla chiusura della questione, qualora persista l'inadempienza dopo l'ampio perditempo già subito, lo Scrivente si riserva da ora, senza preavviso, a passare tutta la Pratica all'Autorità Giudiziaria.

In fede
Franco Della Rosa

17 ottobre 2021

Nell'attuale desolazione dello *Slargo dell'Anarchia*, grazie all'**inconscio** che sprona l'atavico istinto, da due anni atterrano anche i giochi per i più grandicelli

Lasciarsi trascinare dal bisogno di sfogare un piacere mancato, da piccini, è sicuramente e sempre una lecita necessità.

È l'alba: *mistero tra ferro e cemento*, all'ombra dell'Orologio del paese morto.

Peccato che nel paesello di IT-Ameria, con la fine dell'autunno e l'inverno alla porta dal pomeriggio nemmeno le mosche saranno più lì presenti a fare da contorno al proprio nostalgico *gioco*. La *sopravvivenza* del *gioco* sarà quindi automaticamente demandata ai *virtuali ossessivi* e *involontari messaggi* telefonici di una fax-simile di comunità.

Il *marziano asettico armamento*, in quarantena, attende in solitaria l'arrivo della lunga notte.

Nel completo mortorio, al freddo e al gelo, *l'armamento*, per qualche ora, aspetta pazientemente, l'alba, in attesa di tornare a breve, diviso in tanti pezzi, in un magazzino di periferia, *in compagnia del cartello rivolto ai passanti fantasma*. Cartello, stranamente *democratico*, munito di una leggenda figurata, per capire e la scritta d'augurio di: Buone Feste!

Il denaro non lavora tu sì!

Sì all'iniziativa 99%!
Cosa vuole l'iniziativa?

Per la prima volta al mondo un'iniziativa popolare, elvetica, dopo 4.000.000 di anni[11]

L'Iniziativa 99% vuole finalmente tassare più fortemente l'1% più ricco, che ottiene miliardi in redditi da capitale non legati al lavoro, e alleviare le imposte per le persone che devono lavorare ogni giorno per il proprio salario. A questo scopo, il reddito da capitale dovrebbe essere tassato 1,5 volte se eccede il limite di esenzione fissato. I dividendi, gli utili azionari realizzati, gli interessi e i redditi da locazione sarebbero maggiormente colpiti. Al contrario, il valore locativo, i pagamenti pensionistici e il reddito da lavoro autonomo saranno esentati dall'aumento della tassazione. L'iniziativa non cambia le attuali aliquote fiscali, ma solo il calcolo del reddito imponibile. Questo vale anche per i comuni, i cantoni e la federazione.

La soglia al di sopra della quale il reddito da capitale sarà tassato 1,5 volte sarà determinato dal Parlamento. Noi proponiamo un importo di esenzione di 100.000 franchi.

Questo assicura che i piccoli risparmiatori non siano colpiti, ma solo i superricchi, che ricevono così tanto reddito da capitale senza dover lavorare.

L'iniziativa è proposta dai **giovani** socialisti svizzeri, un'ovvia presa di coscienza da esempio per gli adulti, per questo con maggior ragione merita d'essere condivisa e sostenuta.

Iniziativa che il 26.9.21 non ha avuto successo.

[11] Notizie in merito sono in questa pagina https://99percento.ch.

Schiavi delle multinazionali del profitto

Dalla telefonodipendenza al chiacchiericcio post avvenimento, così oggi impiega il tempo la "comunità" Peninsulare deliberatamente autoschiavizzatasi con le multinazionali del profitto.

Questa è la nuova avvilente constatazione del moderno comportamento collettivo, la globalizzazione delle menti, l'opposto di quanto era sta to conquistato, con molta fatica, nel '68. Un popolo ora asservito e subdolo, nella sua interezza, alla volontà altrui, di fatto rigidamente al guinzaglio della ricchissima economia di pochi scaltri e cinici soggetti.

Non vi è più un individuo, un'associazione, una forma di rappresentanza sociale che intervenga o partecipi ad un incontro *decisivo,* prima di una scellerata scelta amministrativa pubblica. Comportamento che oggi in forma surrogata avviene, a volte, solo virtualmente e dopo che il danno è avvenuto. Così come nessun cittadino si espone singolarmente e/o si mette più di traverso all'avvio di un'opera pubblica chiaramente dannosa, quando raramente ci prova, lo fa palesente senza alcuna cognizione della materia, dopo amen – ovvero – quando non c'è più comunque alcun rimedio.

In questa epoca di incapaci, di presuntuosi ignoranti che rifiutano a monte conoscenza e indicazioni, assentendo di fatto al proseguo di danni colossali, danni che liberamente aumentano di giorno in giorno cancellando irreversibilmente l'identità storica di ciò che era un'autentica vera e intera Comunità. Comunità che non avverte più nemmeno la sua presenza fisica, diluita in abitati illegali espansi a dismisura senza alcuna necessità e ragione, individualmente rigidamente isolata da *terminali informatici* coperti di bottoncini virtuali da sfiorare per spedire fesserie a tempo pieno. Questo è l'odierno popolo dello sterile borbottio virtuale, ideale per chi ha carta bianca libero di raccogliere i propri utili internazionali.

La dittatura italiana del telefono mobile

operata da Poste Italiane …

Questa è la corrispondenza rivolta a Poste Italiane e poi ai suoi *vertici* senza trovare soluzione e nemmeno termine. Tutto per poter soltanto accedere al proprio Conto Banco Posta dall'estero (e Penisola).

1° COMUNICAZIONE:

Alle grandi Poste italiane!
Risposta n. 6085983081 dell'8 agosto 2021 con ricevuta via e-mail l'11 successivo alle ore 12,54, senza possibilità di rispondere, alla quale ho replicato:
1 - è inutile chiamare qualunque mio numero fisso o mobile perché oltre ad essere in Svizzera - ovvero non in Penisola - qui dove sono la rete italiana mobile non mi arriva;
2 - il numero verde italiano 800003322 dall'estero non può essere chiamato, numero peraltro super impasticciato che non porta mai ad una risposta nemmeno in Penisola;
3 - quindi dalla fine di giugno lo Scrivente, a causa dell'obbligo dei telefoni mobili imposti dalle grandi Poste italiane - CHE QUI NON FUNZIONANO - non può aprire il proprio conto BancoPosta.;
4 - datemi una soluzione diversa come qui in SVIZZERA dove per aprire il mio Conto presso la Banca Cantonale dei Grigioni, una volta inserito il mio Numero di Contratto e il mio Codice di Accesso, mi compare sullo schermo un Codice QR (quello a quadretti) che leggo con un Microlettore della mia Banca il quale mi fornisce un numero aggiunto ***SENZA L'USO DEI TELEFONI MOBILI****! Prima di questa soluzione la GKB mi aveva già fornito semplicemente una "lista numerica", come terzo elemento numerico d'aggiungere!*
5 - in pochi secondi, qui in Svizzera, apro il mio Conto presso la GKB mentre per l'italiano BancoPosta è da giugno che non riesco più a vedere e controllare più niente! Grazie.

2° COMUNICAZIONE:

Alle sempre più grandi Poste Italiane!
Il 14 agosto 2021 ho ricevuto, via e-mail, la seguente risposta alla mia precedente dell'11, risposta contrassegnata dal n. 6086165451, senza alcuna soluzione ma soltanto con l'invito orientato a chiamare dall'estero il n. +39 0282443333.

3° COMUNICAZIONE:

C.a. della Dr.ssa Farina Maria Bianca
del Dr. Del Fante Matteo
Reclami.bancoposta@pec.posteitaliane.it
Il 16 agosto 2021 c. ore 12,05, ho chiamato via Voip, tramite il mio computer portatile, il n. telefonico +39 0282443333 indicato, risponde un asettico Ennio marchiato con il numero 929584.
*Dopo l'ennesima ampia esposizione dei fatti della mia necessità di accedere dall'****estero*** *al conto BancoPosta, soluzione: nessuna!*
*Resto pertanto dal 29 giugno c.a. impedito ad aprire dalla mia abitazione svizzera il mio conto BancoPosta dopo che sono stato costretto, da Poste Italiane, ad acquistare un telefono mobile (****telefoni che non uso e che odio****) e che nella mia Valle di residenza nei Grigioni in aggiunta* ***non funzionano****.*
Gradirei sapere quale alternativa mi offre Poste italiane ***senza telefoni mobili****, come facevo con un Vs. Lettore personale della scheda BancoPosta sino a poco tempo fa e come similmente avviene qui con la mia Banca Cantonale dei Grigioni tramite la quale consulto, da tutto il mondo, il mio conto, sempre,* ***senza telefoni mobili*** *(naturalmente non obbligati da nessuna legge come arbitrariamente avviene in Penisola), immediatamente e gratuitamente? Oppure Poste Italiane mi stanno rifiutando e chiedendo di tornare al cartaceo o di rinunciare al Conto Banco Posta? Grazie.*
Franco Della Rosa
CH-Cumün da Val Müstair - Grischun
franco.dellarosa@archiworldpec.it

… e Confratelli (uno a caso: ovvero l'INPS)[12]

La nota seguente l'ho rivolta ad uno degli Enti ai quali può essere richiesto lo SPID – ovvero – il sistema pubblico di identità digitale[13], naturalmente in mancanza di altre possibilità a cui rapportarsi mi sono rivolto ai *vertici* o *consimili* dell'Istituto: *dc.presidenteeorganicollegiali@postacert.inps.gov.it*
Al Dr. La Monica Vito
Al Dr. Caridi Vincenzo
Alla Dr.ssa Rocco Laura

Buon dì,
ho effettuato il tentativo di ottenere, senza successo, lo SPID.
Contrariamente a come avviene in tutto il Mondo, in Penisola, arbitrariamente, è imposto l'uso del telefono mobile che io non utilizzo.
Anche qui in Svizzera si usano i telefoni mobili ma non è imposto in nessuna operazione, compreso l'uso del mio Conto Corrente elvetico presso la Banca Cantonale dei Grigioni che consulto liberamente da ogni parte del Globo.
Di conseguenza sono discriminato pure nel richiedere lo SPID.
Soluzione?
Distinti saluti - Franco Della Rosa - CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - 28 agosto 2021

SOLUZIONE? NESSUNA! OCCORRE RIENTRARE IN PENISOLA E RECARSI OGNI VOLTA PRESSO GLI UFFICI SUPERSTITI DELLE POSTE ITALIANE RITORNANDO AD ESTRATTI, MOVIMENTI, OPERAZIONI VARIE TUTTE IN FORMA CARTACEA!

[12] INPS = Istituto Nazionale Previdenza Sociale – ovvero – l'ente pensionistico nazionale italiano più grande e rappresentativo.
[13] Da Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/SPID.

OMAGGIO…

… all'identità di un ex Popolo

Alla c.a. del Presidente del Consiglio
Dr. Mario Draghi
presidente@pec.governo.it

Buon dì,
in ogni Paese del Mondo per gli Amministratori Pubblici, ancor più per il Governo, è consuetudine sfoggiare un'auto di rappresentanza di produzione nazionale. Lo Stato italiano non dispone di un automezzo di tale tipo? É anche in questo alla mercè dei Paesi esteri?

Sino a pochi anni fa in Penisola era presente la più bella automobile del XXI secolo: la sconosciuta Lancia Thesis, prontamente rifiutata.

Mi sembra opportuno ripristinare questa nobile tradizione nazionale.

Grazie, Franco Della Rosa
CH-Cumün da Val Müstair – Grischun

Nemmeno i "nazionalisti" si accorgono di quello che fanno, tantoché, sfoggiano automezzi di ogni provenienza esclusi i pochi nazionali superstiti

Biglietto inviato a maggio al Presidente del Consiglio Mario Draghi augurando vivament e con fiducia auspicabili progressi sociali nella gestione pubblica

L'orgoglio nazionale

Virginia Raggi e Chiara Appendino

- veri esponenti dei Cittadini -

Nel giugno del 2016 un inimmaginabile e inaspettato evento aveva vivamente illuminato la Capitale italiana e la Città di Torino: l'elezione di Virginia Raggi e Chiara Appendino a Sindaci di Roma e di Torino.

Virginia Raggi e Chiara Appendino meravigliose e inaspettate Amministratrici di due Capoluoghi

Quattro anni fa l'appecoronato popolo peninsulare, da secoli sempre pronto ad aggrapparsi in massa al carro del primo nuovo proponitore di novità, questa volta si era unito al nascente M5S contando di approfittare, come sempre e rapidamente della nuova prospettiva di *amministrazione*. Constatata invece l'esclusione della propria visione è prontamente saltato dal carro per tornare al sistema dei ladri e dei corrotti. Era scontato che i danni peninsulari prodotti in oltre settanta anni non potevano essere rimossi in un solo mandato amministrativo, nonostante l'immane sforzo prodotto contro corrente per la rinascita, i più hanno prontamente abbandonare il mezzo tornando ad affiliarsi alla criminalità politica organizzata. Tutto questo consolidando l'individualismo peninsulare incapace di intendere i tempi necessari per ricostruire una minima forma d'onestà comune, il cui esempio primo è nella democrazia diretta della civile Svizzera.

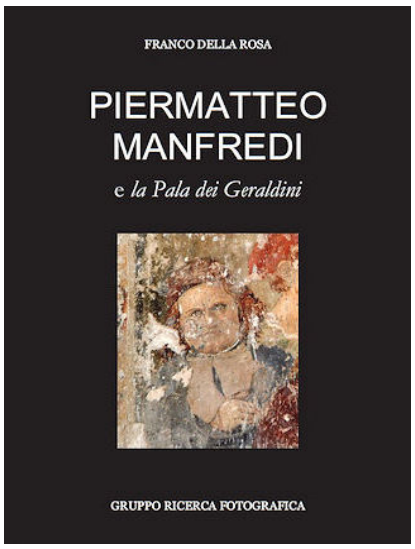
L'unico errore del M5S è stato quello di aver perso il tempo con un fac-simile di popolo.

LIBRI

Piermatteo Manfredi

e *la Pala dei Geraldini*

Quest'anno, per rendere meno virtuale lo Studio svolto intorno ad un'Opera di Piermatteo Manfredi, è disponibile a stampa quanto già in parte consultabile in rete su questo pittore del '400 amerino, da due anni, nel sito web[14] dell'Associazione.



L'Opera descrive e ci fa scoprire le novità di questo artista, concittadino del quattrocento, insieme alla miriade di suoi misteri. Misteri e intrighi celati da *Ser Manfredi* sia nella *Pala ternana dei Francescani*, sia in altre opere successive.

La Pubblicazione si avvale del contributo di approfondimento del Dr. Christian Corvi e dell'informazione pubblica fornita dal Prof. Pierluigi Sbaraglia.

Per la prima volta, Piermatteo abbandona i vari precedenti appellativi per assumere il suo Nome e Cognome. Connotati che attendeva di riavere almeno dal 1985 anno in cui la Dr.ssa Elisabetta David, grazie alla ricerca d'Archivio, riuscì ad identificare Piermatteo quale incaricato per la *Pala dei Francescani*, *Pala*, oggi, *dei Geraldini*.

Formato A4, pp. 48, colore, Ameria, settembre 2021

[14] Come per Via Roscia l'edizione ha una tiratura limitata a 100 copie e in formato pdf è consultabile nella seguente pagina web http://www.grupporicercafotografica.it/Piermatteo.htm, dell'Associazione, anche con sottofondo musicale.

La favola di Cristo

di Luigi Cascioli[15] da Bagnoregio

Luigi Cascioli non è il primo e non sarà neppure l'ultimo ad aver sostenuto la non esistenza storica di Gesù di Nazareth. L'agronomo di Bagnoregio comunque deve la sua fama a quel colpo di genio consistente nell'aver citato in tribunale il suo ex-compagno di seminario, il parroco di Bagnoregio, don Enrico Righi con capi d'accusa consistenti in «abuso di credulità popolare e sostituzione di persona». … don Enrico Righi, … aveva osato sostenere sul suo bollettino parrocchiale che l'esistenza di Gesù Cristo avrebbe avuto un suo fondamento storico! Così, il parroco di Bagnoregio abusando dell'ignoranza della sua gente e ingannandola nel parlare di un personaggio mai esistito e, per giunta, loro presunto salvatore, ha offerto al Cascioli la pensata di produrre una querela contro di lui coi capi d'accusa sopra ricordati, prima presso il Tribunale di Viterbo e poi, non pago, … , di produrre un ricorso al Tribunale di Strasburgo. In tutto questo, crediamo, il Cascioli non ha precedenti nella storia! Da ultimo, egli deve la sua notorietà anche all'avere smascherato sempre e rigorosamente in modo «inconfutabile» la vera identità di quel Gesù che non è mai esistito! Il personaggio vero – non quello del mito cristiano – sarebbe il famoso (!) «Giovanni di Ga-mala», figlio di Giuda di Gamala «il Galileo», nipote di Rabbì Ezechia di Gamala che, … , quello sì, non è mai esistito! (da: Silvio Barbaglia)

L'errore del Cascioli è stato solo quello di aver perso il tempo con l'esistenza di Gesù Cristo, studio utile solo per rivedere "il calendario in uso", tempo che poteva, con molto più profitto, dedicare alla infondatezza di tutte le religioni[16].

P. 210, in proprio, 2002, II Ed. Tip. Quatrini Viterbo

[15] Bagnoregio 16 febbraio 1934 –Viterbo 15 marzo 2010. Per approfondire in: https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Cascioli.

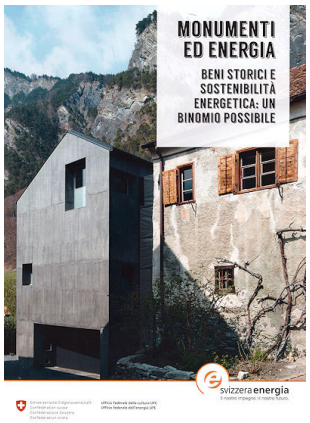
[16] http://www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm testo base utile per passare dalla disonestà all'onestà intellettuale.

Monumenti ed energia

Beni storici e sostenibilità energetica: un binomio possibile

L'Ufficio federale della cultura e l'Ufficio federale dell'energia mette a disposizioni un libretto in cui sono riportati nove esempi di "compatibilità" tra storia e innovazione tecnologica.

Considerata la diffusa completa incapacità progettuale contemporanea, senza limiti geografici, ho ritenuto utile esternare le mie osservazioni alle Direzioni dei due Uffici interessati, per l'assenza di uno stile architettonico, che peraltro ha raggiunto un secolo di vita, e perché nessuna legge proibisce o può proibire oggi di rapportarsi con il passato prendendo esempio dall'edificato preesistente. Per questi motivi ho inviato la seguente nota di dissenso:



Nel ringraziare per la Pubblicazione "Monumenti ed Energia - beni storici e sostenibilità energetica: un binomio possibile" colgo l'occasione per esternare il mio sconcerto difronte alle "opere" edilizie evidenziate. L'immagine di copertina mostra un palese scempio nei confronti della limitrofa Abitazione, dell'Ambiente e della Comunità (Comunità costretta da alcuni decenni a "formarsi" in mezzo a questo ripetitivo infantilismo progettuale, addirittura pure consolidato). Scempio che trova origine dalla presunzione d'una fac-simile formazione sfornata da fac-simile Facoltà di Architettura e Istituti consimili. Presunzione celata dietro un fac-simile "rinnovamento architettonico" che di fatto oggi si fonda esclusivamente sulla incapacità di rapportarsi in modo armonico, come sempre avvenuto in passato, oltre a progettare in continuum con la storia, le preesistenze e le esigenze umane. Per esemplificare: l'attività edilizia contemporanea giustifica ogni storpiatura con la scusa fallace del "contrasto architettonico" tra vecchio e nuovo, ma non può essere così, in realtà ciò che esterna è soltanto: somareria.

Questo fac-simile di "lavoro" avrà pure soddisfatto un "risparmio energetico" ma ha chiaramente imbarbarito il Presente. Peccato che la casa contigua, nei confronti di questo aborto non può reagire, altrimenti l'avrebbe con certezza rigettato. A pagina 6, trovo invece che gli infissi delle finestre (tipici da standard industriale) sono orribili. Due ante e l'esclusione di profilati metallici avrebbero rispettato l'insieme ed evitato l'attrazione dell'occhio su quanto male aggiunto. Ecc.
Cordialmente, Franco Della Rosa (Formato A4, pp. 20)

Dal primo '900, tutta l'architettura, dopo essere vissuta per oltre 2000 anni all'ombra dell'arte greca, tra romanità, medioevo, rinascimento, manierismo, barocco, neoclassicismo e razionalismo non è più riuscita a dotarsi di un Ordine Architettonico e di un orientamento se non quello *espresso* dalle annuali *avanguardie artistiche*. Al contrario, l'unico prodotto che l'attività architettonica occidentale è riuscita a produrre e su larga scala, infestando il Mondo intero, è stata quella delle anonime e asociali periferie urbane con le quali ha accerchiato, soffocato e poi inghiottito tutti i pregiati e armonici insediamenti umani del passato. Questo, con certezza, non è e non continua ad essere né un evento di Civiltà né ancora meno di Progresso.

Resta comunque che l'apprezzamento del bello e del brutto non può essere un fatto soggettivo. Quando questo avviene è perché con esso viene nascosta l'incapacità sia individuale che comune di trovare delle alternative *valide* al passato.

Già la sola assenza di una *guida turistica* che prenda in considerazione la visita delle periferie urbane o i nuovi insediamenti umani attesta di fatto e chiaramente il loro apprezzato rigetto.

Ad ulteriore dimostrazione del fallimento contemporaneo nei confronti di vari aspetti di vita, compresa la necessità di evitare gli inutili rifiuti e l'immensa mobilità (generata dalle periferie) che soffoca la vita quotidiana, questo sta riconducendo le popolazioni verso il passato prossimo dei nostri genitori, quello in cui si produceva ed acquistava sul posto riciclando in famiglia, come avveniva durante la mia infanzia.

Egregio Signor Della Rosa,

La ringraziamo per la Sua e-mail del 1° settembre indirizzata alla direttrice dell'Ufficio federale della cultura (UFC) Isabelle Chassot e al vicedirettore dell'Ufficio federale dell'energia (UFE) Daniel Büchler, in cui ci rende partecipi del Suo confronto con l'ambiente costruito. Una cultura della costruzione di qualità presuppone un dialogo con persone impegnate, che dimostrano senso critico verso il patrimonio costruito, la sostanza edilizia esistente e le creazioni contemporanee. «Monumenti ed energia. Beni storici e sostenibilità energetica: un binomio possibile» è una pubblicazione congiunta dell'UFC e dell'UFE comparsa nel 2015 che si pone come obiettivo primario quello di mostrare alcune soluzioni per preservare i monumenti storici migliorandone nel contempo il bilancio energetico. Se da una parte il nuovo edificio visibile sulla copertina non è di nostra creazione, dall'altra ha contribuito enormemente alla conservazione della vecchia costruzione, preservandola da interventi drastici.

L'UFC, che riporta Fläsch nell'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale (ISOS), ritiene che la realizzazione di simili nuovi edifici possa essere un approccio possibile. In determinate situazioni, infatti, può essere proficuo procedere per contrasti, mentre in altri casi è più vantaggioso adottare un approccio più contenuto. Nel 2010 Patrimonio svizzero ha conferito a Fläsch il Premio Wakker con la nomina e fotografia di Casascura, a cui è stata inoltre attribuita la distinzione «Gute Bauten Graubünden 2013» dalle associazioni promotrici Schweizerischer Werkbund, Patrimonio svizzero, BSA, SIA, Bündner Planerkreis e HTW di Coira. Queste e altre associazioni ritengono che il legame tra vecchio e nuovo con l'accostamento dell'ex masseria vinicola a Casascura sia ben riuscito.

In merito all'esempio a pagina 6 da Lei menzionato, Le segnaliamo che i Cantoni detengono la sovranità culturale, mentre i Servizi cantonali addetti alla tutela dei monumenti storici si occupano del loro risanamento sotto il profilo energetico e del loro restauro. Nella sua pubblicazione del 2013 «Energetische Sanierung am Kulturobjekt» (risanamento energetico dei monumenti culturali), l'Ufficio dei monumenti storici del Cantone di AR riporta questo esempio a pagina 13 e ne descrive il risanamento: https://www.sg.ch/kultur/denkmalpflege/Weiterfuehrende Informationen/fachunterlagen/jcr_content/Par/sgch_downloadlist/DownloadListPar/sgch_download.ocFile/Energetische_Sanierungen.pdf. Le ricordiamo che nell'ambito di procedure edilizie i cui progetti possono essere consultati pubblicamente ha la possibilità di dare un parere.

Sperando di aver fornito una risposta adeguata alle Sue riflessioni, Le porgiamo i nostri migliori saluti. ***(firmato …)***

Cultura della costruzione
Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC (firmato…)
Divisione Efficienza energetica e Energie rinnovabili
Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni UFAM
Ufficio federale dell'energia UFE

La doppia firma della risposta ricevuta è stata omessa su richiesta delle Collaboratrici dei due uffici federali

*

Faccio notare che l'Edificio preesistente non ha evitato nessun drastico intervento, tutt'altro, è stato affiancato da un obbrobrio e, non avevo dubbi sulla condivisione ufficiale delle scelte. Tra l'altro un edificio in meno *modificato,* non aumenta i grandi danni ambientali prodotti, come noto, da ben altre e più serie problematiche. Devo aggiungere che come non cittadino svizzero non ho la possibilità né di visionare né di esprimermi sugli Atti Amministrativi della Confederazione. Il mio lavoro ha sempre tenuto presente **tutte** le nuove esigenze senza con ciò danneggiare il passato. Si guardi in: http://www.grupporicercafotografica.it/unautore.htm.

Ribadisco, con ciò, quanto già scritto. Grazie.

Venusta 08 & 09

Periodico annuale della Val Venosta

Due nuovi numeri di *venusta*, relativi alle qualità del territorio, che riescono ancora a coinvolgere il lettore.
Dov'è il segreto!
È anche questa volta negli argomenti di vita corrente, in particolare rurale, come può meglio esprimere una Comunità di una Valle alpina ben integrata tra monti, boschi ed ampi coltivi.

In questi due Numeri, ben curati e *bilingue.*
Da: ….. *Il suono del silenzio*; ….. *Gente di montagna - Gustav Thöni*; ….. *Come i romani*; ….. Là sotto c'è il paese; ….. *Vie e mete (Via Claudia)*; …. *Sulle tracce della grande guerra*; ….. *Alla ricerca della serenità; ….. Vino e vento; ….. Vent'anni di meraviglie Trauttmansdorff; …. Un mondo di ghiaccio e roccia; …. A Tirolo, tutto sulle mele e sul vino; ….. Pomi di terra; … Ago & filo; …. La patria non appartiene a nessuno;*

….. *Gli alpeggi la mia vita e ….. Sorelle di montagna (Via Claudia).* Argomenti di interesse locale che attraggono anche gli ospiti!
Ed. IDM Südtirol, Alto Adige *Glorenza.*

Distinta Famiglia venostana, dei Masi, partecipe in Piazza a Sluderno in Festa durante le ricorrenze del 16 luglio 2013.

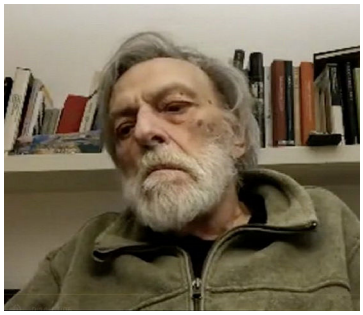
INFORMA…

Gino (Luigi) Strada

un medico che ha fatto il suo dovere

«Quest'idea imbecille d'una società violenta e rancorosa, che ti spinge a trovare chi sta peggio di te e a dargli la colpa dei tuoi guai. Mai uno di loro che punti il dito su quelli che stanno meglio, eh?» [17]

Gino Strada[18] non ha gran bisogno di uno scritto per essere ricordato, probabilmente non vorrebbe nemmeno essere ricordato e forse si accontenterebbe di sapere che il suo intenso e rischioso Lavoro sommerso da un'intera brutale umanità, semplicemente, prosegua.



Gino Strada si è laureato, all'età di trenta anni in medicina e chirurgia presso l'Università Statale di Milano, nel 1978. Si è poi specializzato in chirurgia d'urgenza. Durante gli anni della contestazione è stato uno degli attivisti del Movimento Studentesco.

Gino Strada ha pubblicato tre libri: *Pappagalli verdi: cronache di un chirurgo di guerra* (1999), *Buskashì - Viaggio dentro la guerra* (2002) *e Zona rossa* (con R. Satolli, 2015).

"Ringrazio tutti quelli che aiutano le persone in difficoltà senza mai cercare visibilità" (Carlo Sibilia).

[17] Francesco Battistini, *Gino Strada: «Gli inizi di Emergency?»*, in intervista riportata su *Corriere della Sera*, 26 gennaio 2019.
[18] Luigi Strada è stato un Medico ed un attivista italiano (è nato a Sesto san Giovanni, Lombardia nel 1948 – è morto a Rouen, Normandia nel 2021).

Julian Assange

è in fin di vita

Il *popolo* inglese che ha colonizzato, senza alcun motivo, il nord America, *popolo* che ritiene ora pure di esportare progresso, civiltà e addirittura democrazia (di fatto un *popolo* ostaggio della sua stessa economia composta da multinazionali del solo profitto), *popolo* che dimostra oggi d'essere molto più barbaro del passato tanto da decretare reo un libero paladino dell'informazione – Julian Assange – alla pari di un criminale, questo *popolo*, di fatto, non merita alcuna considerazione!

È per questo motivo, che per la mia vita, ho sempre evitato di apprendere la *lingua madre* di questi arroganti colonizzatori per eccellenza.

PERIODICO EDITO DAL GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA
che non esprime opinioni ma legge e trascrive la realtà.
(L'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale – Giugno / Dicembre)
I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa,
Le foto di pag. 13 sono del Servizio federale della Cultura ed Energia,
quelle accanto, di Luigi Strada e Julian Assange, provengono dal web.
Diciassettesimo numero. Ringrazio Paolo Boccalini per la lettura dei testi.
QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET
Il contenuto del Notiziario può essere utilizzato citando per esteso l'Autore, il Testo e il Gruppo Ricerca Fotografica – CH-Cumün da Val Müstair – Grischun.
La risposta di Pag. 13 e 14 è di: Brigitte Müller e Kempf Flurina
► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione www.grupporicercafotografica.it sono presenti insieme ad altre pubblicazioni in:
► 335 copie di 40 diversi Libri presso 151 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo
► 19 libri+Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuira, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma- IT-00185 Roma e Ameria - Terni
► 29 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair